

TEATRO GOBETTI - 25 FEBBRAIO - 9 MARZO 2025 - PRIMA NAZIONALE

ISTRUZIONI PER L'USO DEL DIVINO AMORE: MANA ENIGMISTICO

LE BACCANTI

DI EURIPIDE CHE "PRECIPITANO" A CONTATTO COL REAGENTE MARCIDO



TEATRONAZIONALE

TEATRO
STABILE
TORINO

LE BACCANTI

ISTRUZIONI PER L'USO DEL DIVINO AMORE: MANA ENIGMISTICO
LE BACCANTI DI EURIPIDE CHE "PRECIPITANO" A CONTATTO
COL REAGENTE MARCIDO

DA EURIPIDE
RISCRITTURA MARCO ISIDORI
CON PAOLO ORICCO, MARIA LUISA ABATE, MARCO ISIDORI
VALENTINA BATTISTONE, OTTAVIA DELLA PORTA,
ALESSIO ARBUSTINI, ALESSANDRO BOSTICCO
REGIA MARCO ISIDORI
ASSISTENTE ALLA REGIA MATTIA PIRANDELLO
LUCI FABIO BONFANTI
SCENE E COSTUMI DANIELA DAL CIN

TEATRO STABILE DI TORINO - TEATRO NAZIONALE
MARCIDO MARCIDORJS E FAMOSA MIMOSA

DURATA SPETTACOLO: 1 ORA E 20 MINUTI SENZA INTERVALLO

RETROSCENA / TEATRO GOBETTI | MERCOLEDÌ 5 MARZO 2025 - ORE 17:30

Marco Isidori, Daniela Dal Cin e gli attori della compagnia dialogano con Armando Petrini (DAMS/Università di Torino) e Oliviero Ponte di Pino (Associazione Culturale Ateatro) sui Quarant'anni di Marcido Marcidorjs e Famosa Mimosa (1985-2025). Nel corso dell'incontro verranno presentati i due volumi relativi alla ricerca teatrale dei Marcido: *Marcido 2006-2025*, Torino, Assessorato alla Cultura, 2025 e *Vortice del Macbeth, AmletOne! Lear, schiavo d'amore*, Pisa, Titivillus, 2025.

Ingresso libero, prenotazione online obbligatoria

www.teatrostabiletorino.it/retroscena. Info Centro Studi tel. 011.5169405 - centrostudi@teatrostabiletorino.it



Alle soglie del quarantennale della loro avventura artistica, i Marcido tornano alla tragedia attica: una sorta di *fil rouge* nella loro produzione, che per la prima volta affronta Euripide, dopo aver "trattato" gli altri due tragici in alcuni allestimenti rimasti nella memoria storica della scena italiana.

Il testo di Euripide, attraversato come d'abitudine dalla penna affilata dell'Isidori, vive in una riscrittura che traspone i temi dell'antica sensibilità drammatica nella temperie (drammatica!) dell'oggi. La vicenda è riletta attraverso la sempre veritiera lente del grottesco, e la via catartica viene percorsa tentando costantemente quella dimensione ludica che pertiene d'elezione, ed è quasi cifra costitutiva, del loro Teatro. Il gioco scenico è affidato alla voce di un coro tragico, che diventando naturalmente Coro Marcido, si fa catalizzatore di un'energia travolgente; una voce sola, un tutt'uno con la macchina spettacolare che campeggia sul palco. Questa volta è il Palazzo di Penteo, l'ultima delle mirabolanti invenzioni della scenografa Daniela Dal Cin (per il Palazzo di *Edipo re* era stata finalista ai Premi Ubu): gli interpreti lo scalano, lo assediano, s'inerpicano sopra e dentro l'architettura, nel segno di quella fantasia sorprendente che è il simbolo più vivo e più conosciuto del teatro dei Marcido. Scrive Isidori: «È ovvio che il tragico sposi fisiologicamente il grottesco, e su tal pedale noi abbiamo pigiato, alla ricerca di un equilibrio drammaturgico slegato da ogni calcolo soltanto estetico, andando in una direzione che mi piace definire "antigraviosa", per giungere scenicamente là dove il teatro innerva un momento dell'umano completamente a carico della forza dei viventi che lo fanno, onde ottenere commozione dai viventi che vi assistono (e per ciò occorrono energie particolari). Sottolineo, che la prima scena dello spettacolo è stata pensata per dare un sapore più spesso, conferire per contrasto, una densità sentimentale più accentuata al dilagare di un corpo testuale (quello euripideo corretto dal sottoscritto), dove l'alternarsi di situazioni oggettivamente scabrose, con parentesi ironiche certo, nella forma, ma infernali nella sostanza filosofica, strutturerà una massa tragica di potentissimo impatto drammatico, finendo per macinare anche gli ossimori più sfacciati, in un cemento teatrale di magia, inconsueta, totale presa emotiva; scavalcando il frequente pericolo che sfiora costantemente l'allestimento contemporaneo della tragedia attica, parlo dell'inutile ricerca di una qualche verosimiglianza (costumistica in primis) a scapito della possibilità che l'antico "discorso" di Euripide risvegli e faccia pubblicamente vibrare le risonanze ultime delle infinite, nonché diabolicamente contraddittorie interrogazioni legate alla nostra condizione di mortali; che poi, almeno così ci pare, dovrebbe essere il compito d'elezione per giustificare, specialmente in oggi, il persistere storico dell'arte scenica».



LAVAZZA
GROUP

f @lavazzamuseo

ENTRA IN UNA NUVOLA DI GRANDI EMOZIONI



Vivi l'esperienza della Nuvola Lavazza.
Un museo interattivo, un ristorante pop e un affascinante spazio eventi.
Un viaggio emozionante in un luogo dall'aroma unico.

LA CENTRALE

MUSEO
LAVAZZA

CONDIVIDERE

SCOPRI DI PIÙ

